NON ANDRO’ A VOTARE PER CONTRIBUIRE AL FALLIMENTO DEI REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA DEL 12 GIUGNO.

Il quorum (50%+1 degli elettori) è un meccanismo previsto dalla legge istitutiva del referendum abrogativo perché nel nostro sistema istituzionale il luogo privilegiato della decisione legislativa è il Parlamento che è il luogo istituzionale che garantisce la rappresentatività del popolo attraverso i partiti.

Con il quorum si garantisce che invece al momento del voto del referendum nel caso decidano in senso opposto al Parlamento questo avvenga con sufficiente rappresentatività. Senza quorum si potrebbe arrivare ad abrogare una norma con una maggioranza che corrisponde per esempio al 10% degli elettori e questo sarebbe inammissibile.

Alcuni affermano che andrebbe abolito il quorum, questo farebbe saltare il meccanismo costituzionale rendendo strutturalmente il voto diretto, anche se con percentuali bassissime, più importante del voto parlamentare. Io rimango dell’opinione che le leggi debbano essere fatte in Parlamento. Sono consapevole della degenerazione dei partiti ma il referendum abrogativo deve essere mantenuto nei suoi limiti per evitare che questo strumento venga utilizzato da ogni possibile avventuriero per scassare ulteriormente il sistema politico in senso antidemocratico e antiparlamentare. Questo è vero tanto più ora che è stata data la possibilità di raccogliere le firme via internet.

Userò lo strumento del non voto perché penso che su argomenti così particolari, alcuni anche poco comprensibili in tutte le loro implicazioni, relativi alla giustizia è opportuno che ci sia una discussione Parlamentare, come in effetti è in corso.

Aggiungo che non sono indifferente anche ai promotori: la Lega e i radicali. Referendum sulla giustizia promossi della Lega danno un senso comunque regressivo alle modifiche delle leggi. I radicali sulla giustizia sono poi oltremodo ambigui, con la loro fama di garantismo hanno fatto scelte molto discutibili. Già negli anni ’80 i radicali lavorarono per Craxi per fare referendum che attaccassero i giudici in quanto tali, evidentemente il segretario del PSI sentiva già odore di mani pulite.

Avrei votato si nel referendum sulla cannabis perché sono convinto che in Parlamento questa norma non verrà mai approvata per motivi estranei al merito della questione ma per la strumentalizzazione politica e la subalternità ad un finto moralismo.

Anche nel referendum sull’eutanasia avrei votato si nel merito e anche perché viene dopo una sentenza della Corte Costituzionale che indicava al Parlamento il tempo di un anno per approvare una legge e il Parlamento non l’ha fatto, in questo caso c’è un’inadempienza parlamentare, quindi sarebbe stato giusto far votare i cittadini.

SE CONCORDATE CON QUESTE MOTIVAZIONI NON ANDATE A VOTARE.

Se nel vostro Comune si vota anche per il consiglio comunale è nostro diritto ritirare la schede delle elezioni comunali e non ritirare le schede dei referendum. Se si ritira la scheda del referendum e la si annulla o la si consegna bianca si contribuisce comunque al raggiungimento del quorum tanto quanto quelli che votano si o no.